

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

## Percorsi di ricerca

COLLANA DIRETTA DA **RENATO GRIMALDI**

Comitato scientifico: Roberto Albera – Dipartimento di Scienze Chirurgiche (Torino), Marco Cantamessa – Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione (Torino), Elena Cattelino – Università della Valle d'Aosta, Marco Devecchi – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (Torino), Vincenzo Lombardo – Dipartimento di Informatica (Torino), Sergio Margarita – Dipartimento di Management (Torino), Witold Misiuda-Rewera – Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej (Lublin), Silvano Montaldo – Dipartimento di Studi Storici (Torino), Giovanni Onore – Departamento de Biología (Quito), José Emilio Palomero Pescador – Universidad de Zaragoza, Maria Margherita Satta – Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione (Sassari), Roberto Trincherò – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Christopher Weiss – New York University

---

Le scienze umane e le scienze naturali sono destinate a cooperare nonostante la frattura cognitiva esistente. Questa collana, che nasce con il coinvolgimento di studiosi dei due campi, vede nella ricerca e nell'uso delle nuove tecnologie il luogo sia fisico sia concettuale per la creazione di un insieme di modelli di relazioni di riferimento per la costruzione di teorie e per l'orientamento di scelte rilevanti in campo politico, economico, industriale, tecnologico, sanitario, educativo, ambientale, storico, sociale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ISBN: 9788891711625

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

# Progettare la media education

Dall'idea all'azione,  
nella scuola e nei servizi educativi

a cura di Damiano Felini  
e Roberto Trincherò



**Percorsi  
di ricerca**

**FrancoAngeli**

ISBN: 9788891711625

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
1 2 3 4 5 6 7 8 9	2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org); e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)).

Stampa: Geca Industrie Grafiche, Via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese.

ISBN: 9788891711625

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

## *Indice*

<b>Introduzione</b> , di <i>Damiano Felini e Roberto Trinchero</i>	pag.	9
<b>1. Cos'è la progettazione?</b> , di <i>Michele Aglieri e Damiano Felini</i>	»	13
1. Progettare è guardare avanti	»	13
2. Progettare è mixare	»	14
3. Progettare è lavorare insieme	»	16
4. Progettare è una cosa che si fa sempre	»	17
5. Progettare è svolgere tante azioni che richiedono tante competenze	»	18
<b>2. La stesura del documento progettuale</b> , di <i>Damiano Felini</i>	»	21
1. A chi e a cosa serve il documento progettuale?	»	22
2. La struttura del documento progettuale	»	23
3. Cosa scrivere nel documento progettuale (e come scriverlo)?	»	25
3.1 Dati generali del progetto	»	26
3.2 Presentazione e finalità	»	26
3.3 Bisogni formativi	»	26
3.4 Contesto formativo di applicazione e azioni di coinvolgimento	»	27
3.5 Destinatari e pre-requisiti richiesti	»	27
3.6 Obiettivi	»	27
3.7 Fasi di lavoro e tempi di realizzazione	»	28
3.8 Metodi didattici ed eventuale prodotto da realizzare	»	30
3.9 Sistema della docenza (risorse umane)	»	32
3.10 Risorse strumentali	»	32
3.11 Budget	»	32
3.12 Vincoli e criticità	»	33
3.13 Piano di monitoraggio e valutazione	»	33

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

3.14 Documentazione	pag.	34
4. Qualche consiglio finale	»	34
<b>3. L'analisi dei bisogni formativi e della situazione iniziale</b> , di <i>Damiano Felini</i>	»	37
1. Il "mondo delle attese"	»	38
2. Il "mondo della necessità"	»	40
3. Comporre un quadro unitario di bisogni formativi e situazione iniziale	»	43
4. Come raccogliere informazioni sui bisogni formativi e sulla situazione iniziale	»	45
<b>4. Progettare media education nella scuola: il riferimento alle Indicazioni nazionali</b> , di <i>Beate Weyland</i>	»	51
1. Il setting: dalla classe al territorio	»	52
1.1 Progettare in aula	»	52
1.2 Progettare negli spazi comuni della scuola	»	56
1.3 Progettare in laboratori e aule speciali	»	57
1.4 Progettare tra scuola e ambiente esterno	»	58
2. Il formato: dal progetto della scuola all'ora di lezione	»	59
2.1 Il modello curricolare	»	60
2.2 Il modello atomizzato	»	61
3. Finalità e obiettivi: fare media education con le <i>Indicazioni</i>	»	61
3.1 Scuola dell'infanzia	»	62
3.2 Scuola del primo ciclo	»	65
4. Per una didattica mediaeducativa	»	70
<b>5. Progettare media education nei servizi educativi: nodi problematici e obiettivi condivisi</b> , di <i>Daniela Robasto</i>	»	73
1. Progettare e socializzare nella duplice eterogeneità	»	73
2. Divergenza e convergenza dei progetti di media education sul territorio: una ricerca empirica esplorativa	»	74
3. La progettazione a supporto di un metodo condiviso	»	79
<b>6. Trovare finanziamenti per la media education, tra sponsor e progetti europei</b> , di <i>Adriana Marchia e Alessia Rosa</i>	»	83
1. Cos'è il fund raising?	»	84
2. La responsabilità sociale di enti e imprese	»	86
3. Prospettive di regolamentazione per il fund raising	»	87
4. Come fare fund raising?	»	88
4.1 Le fonti di finanziamento	»	89
4.2 Le fasi di pianificazione del fund raising	»	90

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

4.3 Cosa e come chiedere a un'azienda? Il <i>corporate fund raising</i>	pag.	93
4.4 Quali strategie di comunicazione?	»	94
4.5 Come scrivere una lettera di richiesta di finanziamento o donazione?	»	96
5. In sintesi: quattro indicazioni operative per il fund raising della media education	»	97
6. Le opportunità di finanziamento dell'Unione Europea: logiche di azione e sviluppo	»	98
7. I fondi diretti dell'Unione Europea	»	100
8. I fondi indiretti dell'Unione Europea	»	102
9. Erasmus+, il nuovo programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport	»	104
<b>7. Cos'è la valutazione? Il caso della media education, di Michele Aglieri e Roberto Trinchero</b>	»	107
1. Arte e scienza del valutare <i>la</i> media education	»	108
1.1 La valutazione ex ante	»	110
1.2 La valutazione basata sugli obiettivi (goal-based)	»	111
1.3 La valutazione goal-free	»	112
1.4 La valutazione <i>responsive</i>	»	114
1.5 La valutazione orientata al giudizio	»	115
1.6 La valutazione antagonista	»	116
1.7 La valutazione per l'empowerment	»	117
1.8 La valutazione decision-based	»	119
1.9 La valutazione basata sui casi di successo	»	121
2. Arte e scienza del valutare <i>nella</i> media education	»	123
2.1 Gli strumenti di lavoro	»	124
2.2 Le rubriche di valutazione	»	125
2.3 Una bussola per orientarsi	»	128
2.4 Una provocazione: il paradigma dell' <i>évaluation-régulation(s)</i>	»	130
<b>8. La valutazione degli apprendimenti, di Roberto Trinchero</b>	»	133
1. Cosa vuol dire valutare gli apprendimenti?	»	133
2. Valutare le risorse	»	139
3. Valutare la mobilitazione delle risorse	»	144
3.1 Valutare le strutture di interpretazione	»	144
3.2 Valutare le strutture di azione	»	147
3.3 Valutare le strutture di autoregolazione	»	150
4. Assegnare significato e valore ai dati rilevati	»	152
5. Esempi di situazioni-problema per valutare la competenza mediale	»	154

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

5.1 L'area "Lettore mediale"	pag. 154
5.2 L'area "Scrittore mediale"	» 155
5.3 L'area "Fruitore mediale"	» 156
5.4 L'area "Critico mediale"	» 156
5.5 L'area "Cittadino mediale"	» 157
<b>9. Il monitoraggio dei percorsi mediaeducativi, di Alberto Parola</b>	» 159
1. Cos'è il monitoraggio?	» 159
2. Costanti, varianti e gradi di complessità di un monitoraggio in ambito educativo	» 162
3. Monitorare percorsi mediaeducativi	» 168
4. Approcci e strumenti del monitoraggio mediaeducativo: un esempio	» 172
5. Brevi conclusioni	» 178
<b>10. Documentare: un processo metodologico oltre l'archiviazione, di Alberto Parola e Daniela Robasto</b>	» 181
1. Cos'è la documentazione? Una definizione oltre l'archiviazione	» 181
1.1 Quando e cosa documentare?	» 181
1.2 Chi documenta?	» 183
1.3 Come documentare?	» 183
1.4 Perché documentare?	» 185
2. La documentazione come molteplicità di testi	» 186
2.1 Perché documentare con il video?	» 187
2.2 Un supporto teorico: video-ricerca vs. video-documentazione	» 190
2.3 Per una documentazione utile, etica e sostenibile	» 193
<b>11. Diritti d'autore, privacy, <i>etiquette</i> e deontologia professionale: gli aspetti etico-legali del fare media education, di Maria Ranieri e Alessia Rosa</b>	» 199
1. Attività mediaeducative e diritto alla <i>privacy</i>	» 200
2. Diritti d'autore e nuove opportunità didattiche	» 205
3. Tecnologie mobili nei contesti educativi: etica e <i>etiquette</i>	» 207
4. Quando la media education è anche ricerca: sfide etiche per educatori e ricercatori	» 210
<b>Riferimenti bibliografici</b>	» 213
<b>Gli Autori</b>	» 221

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

## 9. *Il monitoraggio dei percorsi mediaeducativi*

di *Alberto Parola*

### 1. **Cos'è il monitoraggio?**

Il presente capitolo affronta il tema dell'attività di monitoraggio delle pratiche di media education. Si tratta di un contributo che deriva per la maggior parte dall'esperienza piuttosto che da teorie consolidate. La questione del monitoraggio, infatti, è davvero poco affrontata in ambito educativo, probabilmente perché storicamente attinge alle teorie docimologiche e, come vedremo, ad alcune pratiche valutative ormai collaudate. Tuttavia, occorre distinguere il monitoraggio dalla valutazione, poiché partono da presupposti differenti e, pur svolgendosi con metodi e strumenti comuni, presentano obiettivi e risultati di cui occorre saper cogliere sfumature e dettagli significativi.

Il concetto di monitoraggio si può definire come il controllo sistematico di una situazione o di un processo. Per la media education, abbiamo pensato a una tipologia di monitoraggio su tre livelli distinti: 1) un'attività monitorante che fa capo al singolo insegnante/educatore<sup>1</sup> (che chiameremo monitoraggio *di classe* o di un intero servizio educativo); 2) una che si riferisce a una rete di scuole/servizi educativi (si pensi al concetto di qualità dell'istruzione, p.es. in Mason, 1996) o un partenariato *territoriale*<sup>2</sup> (che chiameremo

<sup>1</sup> In questo, come negli altri capitoli, i riferimenti alla scuola e all'insegnante possono essere estesi a tutti gli altri contesti formativi.

<sup>2</sup> Partendo dall'esperienza, e quindi provando a formulare induttivamente alcune direttive teoriche in tal senso, citiamo la nostra prima attività di monitoraggio, che si basava esplicitamente e sostanzialmente su una raccolta sistematica di giudizi del pubblico televisivo. Circa dieci anni orsono, ci siamo trovati a progettare un sistema che potesse raccogliere in tempo reale dati quantitativi e qualitativi in relazione al gradimento di un format televisivo. Preparammo un sistema che potesse rendere conto della qualità di un programma destinato ai minori

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

monitoraggio *di sistema*); 3) una *istituzionale* (che proviene dalle pratiche osservative e valutative degli enti ministeriali<sup>3</sup>, in special modo per controllare e valutare le pratiche formative di ragazzi e insegnanti).

In questo contributo tratteremo essenzialmente i primi due, più utili e pertinenti a questa specifica esposizione.

Il monitoraggio nasce in ambito tecnico-industriale (si pensi al *total quality management*) e, storicamente, riceve gran parte delle teorie su cui si fonda e delle sue pratiche dalla docimologia (Tyler, 1942), dall'impostazione positivista della misurazione (*measurement*), dall'osservazione dei contesti dell'approccio interpretativista e dall'idea di *evaluation* (Coggi e Notti, 2002).

In questo contributo privilegeremo un approccio costruttivista<sup>4</sup> atto a raccogliere informazioni utili all'interno del processo mediaeducativo.

Per preparare un'attività di monitoraggio, sia che si tratti di un'attività *di classe* o *di sistema* occorre accertarsi della presenza di alcuni elementi di base per garantire una buona osservazione, svolgendo una serie di operazioni

e che potesse restituire in tempo reale, attraverso giudizi spontanei del pubblico, una serie di indicazioni utili per comprendere i gusti dei bambini, affiancati dai genitori, e per effettuare cambiamenti immediati in relazione alle decisioni adottate dalla redazione. L'uso di un questionario online ci consentì di rispondere prontamente a questa richiesta, raccogliendo più di 10.000 casi all'anno. Questa rappresentò una vera novità in Italia in ambito educativo, sia dal punto di vista del metodo che della costruzione e dell'utilizzo dello strumento. Per la prima volta, una redazione televisiva "ascoltava" in tempo reale le osservazioni delle persone a cui il format era dedicato. Al di là dei contenuti e dei risultati ottenuti (Parola e Trincherò, 2006), è importante soffermarsi, appunto, sul metodo, aspetto che ci consentirà di affrontare in profondità l'obiettivo di questo capitolo. Monitorare un programma televisivo non significa osservare una pratica di media education: ciò è evidente. Tuttavia, quell'esperienza, che diede anche slancio, per un certo periodo, alla creazione di un vero e proprio osservatorio, ci diede la possibilità di ragionare a fondo sul concetto di qualità e, in seguito, di costruire un sistema di indicatori di qualità di prodotti audiovisivi destinati ai minori. È sulla base di un sistema come questo che fondiamo una delle varianti del monitoraggio. Per noi, monitorare non significa solo controllare, ma anche documentare e valutare (nel senso della *evaluation*) un oggetto in relazione a uno specifico quadro teorico. Certamente, quell'attività cominciò con la raccolta di dati, una gran quantità peraltro, e tale archivio ci consentì a posteriori di individuare delle costanti che ci indussero a formulare un sistema di osservazione della qualità di un prodotto. In tal senso, procedemmo con un movimento a spirale esattamente come una ricerca-azione (ibidem). Quando iniziammo, non immaginavamo in quale direzione ci avrebbe portato quel tipo di metodologia: a distanza di molti anni, possiamo ritenere che costruire un sistema di monitoraggio (con tanto di progetto, procedure e strumenti) consente al mondo dell'educazione di raccogliere una documentazione molto ricca per merito dell'osservazione sistematica di differenti pratiche, facendo crescere contemporaneamente tutti gli attori in gioco (ibidem).

<sup>3</sup> Si pensi sia alle prove Invalsi destinate ai ragazzi, sia ai piani nazionali di formazione dedicati agli insegnanti, ma anche ai bandi che il Miur annualmente lancia a favore delle scuole e dei loro eventuali partner di progetto.

<sup>4</sup> Stame (in Palumbo, 2001), suddivide gli approcci al monitoraggio in positivista-sperimentale, pragmatista (o della qualità) e costruttivista (o del processo sociale).

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

preliminari e strettamente connesse con alcuni aspetti approfonditi in altri contributi di questo volume:

- a) predisporre o contribuire a predisporre, e/o valutare/osservare (se la didattica e l'osservazione vengono svolte da soggetti differenti):
  - il documento progettuale relativo a un'attività di media education (v. Cap. 2);
  - un'attività documentativa efficace che possa gettar luce sul processo formativo (v. Cap. 10);
  - un piano di valutazione (v. Cap. 7) dell'impatto del percorso mediaeducativo su apprendimenti e, eventualmente, competenze (se previste nel progetto);
- b) tener conto, tra gli obiettivi del progetto, della possibilità di far di realizzare un prodotto mediale (o più prodotti) e di poter fruire di una valutazione documentata dello stesso;
- c) prevedere di raccogliere informazioni in entrata, in itinere e in uscita.

Tutti questi aspetti concorrono alla buona riuscita del monitoraggio di un processo formativo, ma sappiamo bene quanto sia difficoltoso procedere in tal senso; pertanto, considereremo questo impianto come *ideale*, poiché disabitudine, complessiva scarsità di risorse, tempistiche possono spostare in modo significativo le intenzioni originarie del progettista. Verosimilmente, una situazione reale si svilupperà attraverso uno o più di questi passaggi, tenendo ben presente che più ci si discosterà dal modello ideale più tenderà a diminuire la validità dell'operazione. Dunque, occorre operare scelte di campo, precise e coerenti, e avere ben chiaro l'obiettivo dell'osservazione. Non si può monitorare tutto: occorre mantenere le giuste distanze dal campo di osservazione, coinvolgere il contesto senza mostrarsi intrusivi, determinare a priori la sostenibilità delle operazioni, valorizzare le attività, anche a costo di perdere informazioni utili durante il percorso.

Se si è insegnanti, educatori, progettisti o attuatori del programma di media education, si dovrà essere in grado di gestire tutti questi aspetti in modo armonico (meglio se con un collega o gruppo di colleghi), ben sapendo che le attività previste si intrecciano e rinforzano vicendevolmente. Se si è un soggetto terzo – per esempio, un coordinatore di rete, oppure il rappresentante del partner capofila di un progetto o di un'intesa – occorrerà operare in sintonia con il formatore (e con l'eventuale osservatore) per conoscere a fondo il progetto e condividere passo passo sia le operazioni formative che quelle osservative.

Infine, all'interno di un contesto educativo non sarà sufficiente la rilevazione asettica di una massa di dati, bensì occorrerà dedicare il giusto spazio

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

agli aspetti organizzativi e relazionali: il monitoraggio di un processo comprenderà anche aspetti relativi al gradimento dei partecipanti, alle motivazioni e ai vissuti collaborativi.

## **2. Costanti, varianti e gradi di complessità di un monitoraggio in ambito educativo**

Suddivideremo questo paragrafo in *costanti* del monitoraggio e in *varianti*, applicabili a differenti *gradi di complessità* del processo osservativo.

Per quanto riguarda le *costanti* occorre:

- individuare concetti, oggetti e soggetti da osservare;
- definire operativamente i concetti, delimitare gli oggetti (p.es., i prodotti) e il campo di osservazione in cui i soggetti agiscono;
- suddividere il/i concetto/i, se opportuno, in dimensioni;
- per ogni dimensione determinare gli indicatori che possano coprire la maggiore area semantica possibile del concetto (in riferimento a oggetti o soggetti)<sup>5</sup>.

Queste operazioni, che solitamente vengono messe in pratica in strategie di monitoraggio ad approccio quantitativo, possono essere senz'altro utili per il nostro scopo. Consentono all'osservatore di scegliere gli strumenti adatti alla raccolta di informazioni sulla base di obiettivi e finalità. Nella Fig. 1 mostriamo un esempio di definizione articolata del concetto di qualità di prodotti audiovisivi creati all'interno di attività mediaeducative. Come dicevamo, il monitoraggio, in ambito educativo, non può seguire in modo rigido un intero processo di operazionalizzazione e, pertanto, le scelte adottate dipenderanno molto da alcuni fattori legati alle risorse disponibili (umane e materiali), alle tempistiche e alle finalità: in ogni caso, qualunque sia l'opzione, le decisioni prese dovranno consentire all'osservatore di agire facendosi guidare da una metodologia coerente, con strumenti sostenibili, ma validi e attendibili.

<sup>5</sup> In tal senso, si veda il paradigma di Lazarsfeld (1955), la rappresentazione figurata di un concetto, l'individuazione delle dimensioni, la scelta degli indicatori e le loro sintesi (Mazzeo Rinaldi, 2012).

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Fig. 1 – Come definire la qualità di un prodotto audiovisivo

**Come definire la qualità di un prodotto audiovisivo  
creato all'interno di percorsi mediaeducativi**

Volendo definire, ai fini del monitoraggio, il concetto di qualità di un prodotto audiovisivo (per es., uno spot) creato da ragazzi di una classe, si può procedere come hanno fatto Emanuela Fanelli e Anna Ragosta nell'ambito del progetto "La musica contro lo sfruttamento del lavoro minorile", lanciato dall'Ilo (Organizzazione Internazionale del Lavoro), nell'a. s. 2013-'14. Tale progetto, realizzato per conto del Med (Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione) e in collaborazione con il Miur, prevedeva il monitoraggio dei progetti, dei processi e dei prodotti video di circa 60 scuole secondarie di secondo grado di tutte le regioni d'Italia.

Per definire operazionalmente la qualità dei video girati dai ragazzi, le due ricercatrici hanno:

- 1) individuato le dimensioni del concetto: tema, messaggio, colonna sonora, scrittura audiovisiva;
- 2) individuato eventuali sotto-dimensioni;
- 3) definito ciascun concetto di modo che le categorie fossero esaustive, chiare ed auto-escludentesi;
- 4) predisposto uno strumento di osservazione/monitoraggio (v. Par. 3 di questo capitolo).

Nella tabella seguente, è indicata la tavola complessiva delle dimensioni della qualità dei video.

<i>Dimensioni del concetto</i>	<i>Sotto-dimensioni</i>	<i>Definizione</i>
Tema	Pertinenza	Si intende la capacità del tema di riprendere uno o più elementi essenziali dello sfruttamento del lavoro minorile.
	Originalità	Si intende l'evitamento degli stereotipi legati al dramma dei bambini e dei ragazzi lavoratori e la capacità del tema di insistere su elementi poco conosciuti del problema.
	Interdisciplinarietà	Si intende la capacità del tema di intrecciare molti elementi derivanti da differenti discipline scolastiche e di legarli insieme in un sistema coerente.
Messaggio	Efficacia	Si intende la capacità del messaggio di arrivare al destinatario forte e chiaro, favorendo la sua immedesimazione e andando a stimolare le emozioni specifiche esplicitate in fase di produzione dello storyboard e a generare pensieri costruttivi e partecipativi.
	Chiarezza	Si intende la capacità del messaggio di essere comprensibile, non ambiguo o ambivalente.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Colonna sonora	Contenuto mediaeducativo	Si intende la capacità del messaggio di contenere elementi di competenza critica in relazione al legame tra sistema mediatico e tema, riferimenti alle ricerche svolte dai ragazzi, alla loro capacità di scelta negli ambienti digitali e alla capacità di individuare e triangolare le fonti.
	Gradevolezza	Si intende la capacità delle musiche e della colonna sonora di suscitare empatia nei confronti del tema e di essere orecchiabili.
	Originalità	Si intende la capacità delle musiche e della colonna sonora di essere state create interamente dai ragazzi e di non essere simili a brani già ascoltati.
	Affinità musica-immagini	Si intende la capacità delle musiche e della colonna sonora di “legare” con le immagini e di suscitare emozioni congruenti con le stesse.
Scrittura audiovisiva	Chiarezza	Si intende la capacità della scrittura di far comprendere chiaramente il messaggio rivolto al pubblico, di essere lineare e comprensibile.
	Correttezza grammaticale e sintattica	Si intende la capacità della scrittura di rispettare le regole grammaticali e sintattiche di un prodotto audiovisivo, facendo emergere elementi e frasi definiti e curati.
	Coerenza con lo storyboard	Si intende la capacità della scrittura di essere una naturale conseguenza del lavoro di storyboard, rispettandone le indicazioni.

In relazione alle *varianti* si può decidere di:

- costruire uno strumento da utilizzare in presenza o a distanza (oppure prevedere un sistema misto): in tal caso si pensi a un questionario;
- realizzare un monitoraggio *goal-based* (con un obiettivo specifico) oppure *goal-free* (di tipo esplorativo su una serie di elementi) (v. Cap. 7, Parr. 1.2 e 1.3);
- scegliere di limitare il monitoraggio solo alle dimensioni che riportiamo qui di seguito.

I differenti livelli di complessità del monitoraggio possono tradursi nei seguenti piani:

- *esplorativo*: un'osservazione *goal-free*, come citato in precedenza;
- *delle risorse*: il controllo avviene sul piano delle risorse materiali e umane disponibili durante tutto il tempo dei lavori, per consentire ai soggetti coinvolti di procedere correttamente sino al termine delle attività;
- *progettuale*: la verifica della corretta messa in pratica di ciò che è dichiarato nel progetto e le differenze tra le “intenzioni esplicitate” e le “scelte reali” di aggiustamento in itinere;

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

- *processuale*: l'osservazione raccoglie quanto di significativo il percorso propone sulla base del progetto e delle scelte compiute dal/i formatore/i, ma anche degli elementi apprenditivi e formativi che riguardano specificatamente i destinatari della formazione;
- *della produzione*: in questo caso, il focus è sulla procedura di costruzione di prodotti (oggetti materiali o digitali) e sui risultati concreti del percorso;
- *del cambiamento*: l'osservazione si concentra in special modo sugli effetti immediati provocati dal percorso, rilevando l'efficacia delle pratiche e gli elementi significativi (cambiamento di atteggiamenti e comportamenti, ma anche rimotivazione e crescita personale) su formatori e formandi;
- *dell'impatto*: si differenzia dalla voce precedente per il fatto che l'impatto si pone in relazione a ciò che potrà accadere dopo l'attività, soprattutto in termini di trasferibilità e verticalità<sup>6</sup>. Questo piano stabilisce che il monitoraggio non è terminato e dovrà proseguire in altre fasi di implementazione di ulteriori percorsi (tra cui anche eventuali momenti di follow-up), oppure in un altro ciclo di ricerca-azione<sup>7</sup>.

Nella Fig. 2, riportiamo uno specchietto riassuntivo delle varie tipologie di monitoraggio e degli strumenti da utilizzare in differenti situazioni, con approccio qualitativo e quantitativo. Esso non pretende di essere esaustivo, ma può essere utile per gli esempi che seguiranno.

Prendiamo, ad esempio, il monitoraggio *esplorativo*: esso rappresenta un'azione realizzabile in ogni contesto educativo, sotto forma di controllo soprattutto processuale, e può essere svolto attraverso alcuni passaggi (taluni sistematici, altri a-sistematici) per la verifica di: 1) chiarezza degli obiettivi e della correttezza procedurale; 2) produzione di flusso informativo e comunicativo; 3) completezza della raccolta dei dati; 4) individuazione e risoluzione di problemi; 5) raggiungimento degli obiettivi; 6) confronto tra risultati effettivi e risultati attesi; 7) restituzione cognitiva ed emotiva dell'esperienza; 8) revisione di concetti, metodi, pratiche (ad esempio, grazie a più cicli di una ricerca-azione); 9) rapporto teoria-pratica e dimensione organizzativa e relazionale.

<sup>6</sup> Per *trasferibilità* s'intende la capacità di una pratica di funzionare bene in un altro contesto simile a quello in cui essa è stata progettata e realizzata; per *verticalità*, invece, s'intende la capacità di un'attività di legarsi propedeuticamente e in modo congruo con altri percorsi progettati per successivi gradi scolastici.

<sup>7</sup> Tali tipologie possono essere in parte assimilate alla valutazione *goal-based*, *goal-free*, *responsive*, *empowerment*, *decision-based* e ai *casi di successo* descritti nel Cap. 7.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Fig. 2 – Forme di monitoraggio

Tipologia di monitoraggio	Tipo di approccio	
	Qualitativo	Quantitativo
Esplorazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Interviste e colloqui.</li> <li>– Osservazione partecipante.</li> <li>– Resoconti osservativi.</li> <li>– Comunicazioni estemporanee.</li> <li>– Diari narrativi.</li> <li>– Blog e social network (aperti o chiusi).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Categorizzazione.</li> <li>– Griglie di osservazione.</li> <li>– Check list.</li> </ul>
Risorse	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Interviste e colloqui.</li> <li>– Elenchi, documenti, report.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Griglie di osservazione.</li> <li>– Check list.</li> </ul>
Progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Interviste e colloqui.</li> <li>– Osservazione comparativa.</li> <li>– Rilevazioni audiovisive.</li> <li>– Diario del progettista.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Categorizzazione.</li> <li>– Strumenti comparativi.</li> </ul>
Processo	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Interviste e colloqui.</li> <li>– Osservazioni libere e audiovisive.</li> <li>– Diari narrativi.</li> <li>– Specimen.</li> <li>– Serie aneddotiche.</li> <li>– Blog e social network (aperti o chiusi).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Questionari cartacei e online.</li> <li>– Griglie di osservazione.</li> <li>– Check list.</li> <li>– Scale di valutazione.</li> <li>– Sistemi di codifica.</li> </ul>
Produzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Valutazione sulla base di alcune dimensioni esplicitate.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Rubriche (con procedura di operazionalizzazione di concetti, dimensioni e sotto-dimensioni).</li> </ul>
Cambiamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Interviste e colloqui.</li> <li>– Formazione.</li> <li>– Interventi organizzativi.</li> <li>– Ricerca-azione.</li> <li>– Blog e social network (aperti o chiusi).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Questionari cartacei e online.</li> <li>– Test (disegni sperimentali).</li> </ul>
Impatto	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Interviste e colloqui.</li> <li>– Ricerca-azione.</li> <li>– Follow-up.</li> <li>– Blog e social network (aperti o chiusi).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Questionari cartacei e online.</li> <li>– Test (disegni sperimentali).</li> </ul>

Questo elenco di concetti si può trasformare in una lista di controllo o *check list*, come in Fig. 3.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

In questa fase, ribadiamo la complementarità tra il monitoraggio e la valutazione poiché, come sostiene Mazzeo Rinaldi (2012, 11), “slegando il monitoraggio dalla valutazione viene meno il carattere ricorsivo [dei] processi, depotenziando le opportunità di apprendimento e riflessività che la valutazione è in grado di offrire, se collegato ai processi e al contesto entro il quale [un percorso formativo] si struttura, assume forma, acquisisce la propria identità”. Pertanto, per una riflessione più completa e una progettualità più significativa, si consiglia di fare riferimento anche ai Capp. 7 e 8 del presente volume.

Possiamo sostenere, dunque, che il monitoraggio *esplorativo* possa essere propedeutico a una valutazione più puntuale (e può svolgersi in itinere oppure alla fine del processo), ma anche che una valutazione sistematica possa rappresentare essa stessa una fase puntuale di un monitoraggio complesso.

Fig. 3 – Check list di un monitoraggio esplorativo

<b>Check list di un monitoraggio esplorativo</b>	
Data: .....	Luogo: ..... Osservatore: .....
Gli obiettivi didattici sono risultati chiari?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	
La procedura indicata in fase progettuale è risultata corretta?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	
Le parti hanno comunicato tra di loro?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	
Sono stati raccolti dati sufficienti sulla base degli obiettivi del monitoraggio?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	
Sono emersi problemi durante le attività?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	
Se sì, sono stati risolti?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	
Gli obiettivi indicati in fase progettuale sono stati raggiunti?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	
I risultati effettivi combaciano con i risultati attesi?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	
Sono stati costruiti strumenti per verificare se i destinatari dell'intervento hanno aumentato le conoscenze, abilità e competenze?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	
Sono stati costruiti strumenti per verificare se i destinatari dell'intervento hanno gradito le attività e espresso emozioni positive?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	
È stata realizzata una fase di restituzione dell'esperienza e di riflessione sul rapporto teoria-pratica?	
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> In parte <input type="checkbox"/> No	

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Le attività sono state svolte con un'organizzazione funzionale alle finalità del progetto?

Sì  In parte  No

Le relazioni tra gli attori hanno permesso al progetto di svolgersi in modo funzionale?

Sì  In parte  No

Commenti:

.....  
.....  
.....

### 3. Monitorare percorsi mediaeducativi

Possiamo definire monitoraggio mediaeducativo una pratica, più o meno complessa, di osservazione e controllo di risorse, progetto, processo, prodotto, cambiamento e impatto (o uno o più di questi elementi) all'interno di un singolo percorso di media education e/o di un'attività suddivisa su più cicli di una ricerca-azione, nei quali sono esplicitate le finalità di costruzione e sviluppo di competenze mediali (così come queste sono state definite al Cap. 8, Par. 5). Nello specifico, gli elementi sotto osservazione possono variare tra elementi specifici relativi alla pratica didattica, al processo formativo degli allievi, ma anche al controllo del mantenimento della motivazione dei soggetti coinvolti, agli aggiustamenti sulla base dei bisogni emersi, alla mappatura delle attività (che cosa abbiamo fatto, cosa stiamo facendo, qual è il prossimo passo e perché).

Dunque, come trasferire quel tipo di attività alla media education? Proviamo a immaginare che il monitoraggio rappresenti il tassello di una progettualità mediaeducativa. Quando suggeriamo a un insegnante di produrre un percorso basato sui media, con l'obiettivo di educare *con* i media, ma anche *ai* media, gli chiediamo di svolgere un'azione sostanzialmente didattica. Oppure, se vogliamo, possiamo pensare a un docente che prende spunto da percorsi già fatti, poiché intende approcciarsi per la prima volta alla media education. La questione non cambia. Egli ragionerà sulla creazione o la ripetizione flessibile di un percorso. Se l'insegnante è solo a svolgere questo compito, potrà condurre attività di osservazione, documentazione e riflessione sul percorso in svolgimento (in itinere) o già svolto (quindi a posteriori).

In relazione alla media education, dunque, possiamo immaginare tre diversi livelli di monitoraggio (Fig. 4): il monitoraggio *del formatore* (di classe), il monitoraggio *complice* (formatore e ricercatore insieme, di classe

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

o rete di scuole) e il monitoraggio *complesso* (con la presenza di diversi partner).

Fig. 4 – Attori, contesti ed esiti relativi ai vari livelli del monitoraggio

<i>Osservatore</i>	<i>Livello</i>	<i>Contesti</i>	<i>Esiti più frequenti</i>
Insegnante/ educatore	Monitoraggio di classe.	Classe (o più classi in compresenza). Piccolo gruppo (un osservatore in singoli contesti). Alcuni piccoli gruppi.	Esplorativo. Processuale: – apprendimenti; – competenze disciplinari e trasversali; – innovazione didattica.
Ricercatore e insegnante/i e educatore/i	Monitoraggio complice.	Classe o più classi.  Gruppi più ampi o diversi gruppi (indicativamente da 5 a 10) (due o più osservatori con compiti complementari).  Scuole o quartieri.  Network di scuole.	Esplorativo. Processuale: – apprendimenti; – competenze disciplinari e trasversali; – innovazione didattica. Progettuale. Della produzione. Del cambiamento: – scrittura; – modifica dei comportamenti; – riflessione rapporto teoria/pratica.
Gruppo di partner	Monitoraggio complesso.	Contesti specifici (città, enti locali, media producer, enti territoriali).  Network di scuole (di uno o più paesi).	Esplorativo. Processuale: – apprendimenti; – competenze disciplinari e trasversali; – innovazione didattica. Progettuale. Della produzione. Del cambiamento: – scrittura; – modifica dei comportamenti; – riflessione rapporto teoria/pratica; – progettualità europea; – impatto sulle politiche educative.

Se invece immaginiamo una situazione secondo la quale quella scuola è parte di un network composto da una serie di partner, allora l'idea del monitoraggio acquista più senso. Un'altra esperienza importante, sviluppata negli

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

anni<sup>8</sup>, si riferisce proprio alla costruzione di un network di partner di provenienze diverse – come le accademie, le scuole con le loro reti, gli uffici scolastici regionali, gli enti locali, i media producer e i CoReCom – che, insieme e responsabilmente legati da obiettivi dichiarati all'interno di un protocollo d'intesa, hanno proceduto nella direzione comune della creazione di studi, ricerche e buone pratiche in ambito mediaeducativo, abbracciando gradatamente tutti i linguaggi espressivi e digitali. In un sistema di partenariato di questo tipo, il monitoraggio acquista un significato importante: fa crescere la comunità offrendo alla comunità stessa una serie di elementi di riflessione fondamentali per procedere verso l'obiettivo della qualità. Dunque, diventa a tutti gli effetti una comunità di pratica.

In tal senso, l'attività di monitoraggio è una componente di un meccanismo che, se funzionante, consente a tutti i partner un cambiamento di prospettiva e un aumento graduale di consapevolezza dentro le pratiche didattiche e le azioni comuni che si orientano verso gli obiettivi di apprendimento e sviluppo di specifiche competenze, sia in relazione agli adulti sia in relazione ai bambini e ai ragazzi che dagli adulti medesimi vengono formati. Abbiamo cominciato a ragionare partendo prima da uno strumento (un questionario online) e, in seguito, procedendo nella messa a punto di una strategia (la costruzione di un network). Affronteremo la questione del monitoraggio partendo dalla metodologia della ricerca educativa, la quale prevede un'impostazione mentale di tipo scientifico fondata sulla capacità di osservazione di un processo formativo. Dal punto di vista della media education, a parer nostro, occorre intraprendere una progettualità del monitoraggio che possa partire (anche se non è l'unica strada possibile), da una ricerca-azione.

La ricerca-azione<sup>9</sup> è una strategia di ricerca educativa che si realizza attraverso diversi cicli di attività, adottando un approccio metodologico qualitativo volto al cambiamento di un determinato contesto. Secondo Michelini (in Baldacci e Frabboni, 2013, p. 137), “la ricerca-azione dà forma di indagine consapevole alla progettazione educativa”; pertanto, si presta ad essere monitorata soprattutto con le modalità del *cambiamento* e dell'*impatto*. In tal

<sup>8</sup> Ci riferiamo ai progetti *Teleintendo*, realizzato a Torino (Bolognesi, 2007), e *La didattica della comunicazione didattica*, divenuto poi piano nazionale *Logos* per la formazione degli insegnanti della secondaria (Miur, 2008).

<sup>9</sup> Gli elementi fondamentali della ricerca-azione mediaeducativa sono la creazione di un network, l'interesse per la dinamiche interne al network e interne alla classe, la ciclicità dei percorsi, il cambiamento degli atteggiamenti e dei comportamenti in relazione ai media e l'aumento di consapevolezza soprattutto in riferimento all'analisi, la scrittura, l'autonomia critica, le scelte operate in ambito mediale (Parola e Robasto, 2014).

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

senso, partire da una strategia fondata su finalità e obiettivi chiari (che possono anche mutare in relazione a certi aspetti durante le attività) consente all'insegnante di agire e riflettere in modo coerente durante tutto il processo didattico.

Nella ricerca-azione possono convivere altre strategie di ricerca che si esauriscono all'interno di uno specifico ciclo: per questo motivo, è possibile introdurre anche strumenti strutturati, soprattutto all'interno di una fase di ricerca per esperimento orientata all'analisi dell'impatto di un percorso mediaeducativo su apprendimenti, visioni, idee, pensieri, competenze, atteggiamenti e comportamenti degli attori.

In un'attività di monitoraggio, dunque, risulta davvero utile combinare strumenti qualitativi e quantitativi, facendo emergere sia dati testuali e narrativi per verificare le "distanze" relazionali tra gli attori sulla base di osservazioni mirate, sia dati numerici che rendono conto di pesi differenti tra elementi significativi. Un buon equilibrio in relazione alla qualità/quantità dei dati offrirà al soggetto "monitorante" una visione sufficientemente completa della realtà osservata e ai soggetti monitorati un feedback fondamentale per gestire al meglio le attività didattiche.

Antonietti e Rota affermano che i processi narrativi permettono "di dare senso all'esperienza, di ordinarla, di avanzare ipotesi sui buchi delle nostre conoscenze" e permettono di organizzare gli elementi "attorno a prototipi, a immagini significative, a canovacci o copioni tipici per certe situazioni" (2004, p. 19). Tali schemi "possono essere applicati alle più svariate situazioni sociali, analizzabili con poche generiche categorie interpretative" (ivi, p. 21).

Il monitoraggio, se concepito come attività di ricerca educativa – come dicevamo – non può rinunciare alla metodologia della ricerca, la quale prevede fasi specifiche in un'ottica di propedeuticità: esplicitazione di finalità e obiettivi, formulazione di ipotesi, individuazione di indicatori, conoscenza della popolazione coinvolta e del contesto monitorato, sapienza nella costruzione degli strumenti, individuazione delle tecniche di rilevazione, restituzione delle informazioni e chiusura del ciclo rappresentano ingredienti chiave. Con questo tipo di riflessione preliminare si può sostenere che una forma più o meno esplicita di monitoraggio è già cominciata.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

#### 4. Approcci e strumenti del monitoraggio mediaeducativo: un esempio

Ci addentriamo ora in uno scenario reale, descrivendo in sintesi il progetto di un'insegnante (Fig. 5) e proponendo alcuni strumenti di monitoraggio utili e sostenibili per svolgere un'azione osservativa che contribuisca a migliorare l'operatività del docente e lo sguardo del ricercatore.

Fig. 5 – Percorso mediaeducativo “Ti presento il pianeta”

Contesto	Classe 2 <sup>a</sup> di Scuola secondaria di 1° grado.
Finalità	Sviluppo di competenza critico-mediale (ricerca di immagini per mezzo di un motore di ricerca con metodologia <i>webquest</i> ) e di scrittura mediale (preparazione di un diatape multimediale).
Obiettivi	Apprendimento di determinate conoscenze di geografia, abilità nell'uso di Google Earth, conoscenza delle principali regole d'uso di un motore di ricerca, abilità nell'uso delle principali funzioni del motore.
Attività	20 ore suddivise in cinque fasi: 1) parte teorica e introduzione all'educazione ai media; 2) suddivisione in gruppi per la ricerca, reperimento, selezione e organizzazione dei testi; 3) progettazione del diatape con uno storyboard; 4) costruzione del diatape; 5) condivisione dei prodotti, restituzione dell'esperienza e riflessione su pregi e limiti del percorso.
Documentazione	Riprese audiovisive delle attività da parte dell'insegnante (con l'aiuto di un eventuale tirocinante/tesista universitario) e blog/diario dei ragazzi.
Osservazione	Osservazione partecipante dell'insegnante (con scrittura del diario di bordo a posteriori dopo ciascuna fase) e strumenti creati ad hoc (check list) da parte del ricercatore.
Tipologia di monitoraggio	Processuale e di prodotto.
Livello	Complice.
Prodotto	5 diatape, 1 video di restituzione alla cittadinanza.
Valutazione	Valutazione di conoscenze disciplinari e medialità indicate in fase progettuale. Valutazione e autovalutazione dei prodotti (con rubrica) per la verifica della scrittura mediale.
Restituzione	Restituzione dei prodotti a tutta la classe e un montaggio mirato delle riprese audiovisive delle attività (sotto forma di backstage), volto al riconoscimento del percorso e alla riflessione teorico-pratica con il ricercatore.
Riflessione finale	Riflessione su opportunità, gradimento, problematiche, eventuale rilancio delle attività.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Il percorso rappresenta un'attività tipica dell'educazione ai media. In questo caso, l'insegnante collabora con un ricercatore e si dota di uno studente collaboratore per le pratiche di documentazione. In ciascuna operazione "monitorante", alcune tipologie descritte emergono rispetto alle altre: in relazione a questo percorso ci focalizziamo principalmente sugli aspetti *processuali* e di *prodotto*, mentre gli altri si stagliano sullo sfondo. Poco funzionale sarebbe il tipo *esplorativo*, poiché le idee dell'insegnante sono già piuttosto strutturate e, per il ricercatore, i dati coglierebbero in generale la realtà osservata, mentre gli obiettivi si presentano come chiaramente specifici. Il tipo *progettuale*, allo stesso tempo, interessa poco gli attori del percorso, visto che non è previsto un momento di comparazione tra situazione ideale (attesa) e situazione osservata (reale); questo aspetto potrebbe essere affidato a un possibile studente-tesista. Inoltre, la struttura del progetto lo mette al riparo da deviazioni sostanziali rispetto all'idea originaria, mentre una parte della progettualità, seppur non in modo prioritario, tenderebbe alla valutazione di un *cambiamento*, in relazione soprattutto allo sviluppo di competenze, con strumenti di verifica dedicati. Non è prevista una valutazione ex ante o ex post e, pertanto, non si tratta in tal caso di disegno sperimentale. Infine, l'*impatto* non può essere previsto in questa fase, bensì eventualmente rimandato ad altri percorsi che prevedano una ciclicità o un *follow-up*.

Nel nostro percorso, insegnante e ricercatore integrano funzionalmente le loro competenze, mettendo in campo strumenti utili alle tipologie indicate, sia a livello processuale che produttivo, alcuni più strutturati come le rubriche, altri meno come i diari. In tal senso, entra in gioco l'anima dell'insegnante che attiva, più o meno consapevolmente, interessanti processi di trasformazione, a partire dal proprio Sé: le narrazioni del Sé, infatti, "descrivono vicende di grande valore [...], contraddistinte da una forte carica emotiva [...], condizionano i progetti della persona, collocano l'individuo entro un preciso ambiente di vita [e] consentono di ricostruire il passato ma anche di ipotizzare inferenze per il futuro" (ivi, 22).

*Elisa è un'insegnante di una scuola secondaria di primo grado in un quartiere difficile di una grande città. Si è appassionata all'educazione ai media perché, dopo aver seguito un corso e provato alcuni metodi didattici innovativi, si è resa conto di quanto un percorso di media education possa davvero tirar fuori il meglio da ciascuno dei suoi allievi. Dopo alcune attività, a suo dire "davvero entusiasmanti", ha coinvolto altre due colleghe di altrettante scuole e di quartieri vicini nella progettazione del prossimo anno scolastico. Ha pensato, tuttavia, che con una rete di scuole occorre un coordinamento che consenta di monitorare*

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

*le attività per fare in modo che i percorsi possano allinearsi, raccogliendo in itinere informazioni utili e stimolando la comunicazione tra i gruppi coinvolti. Ha quindi chiesto a un ricercatore dell'università di studiare insieme un sistema di monitoraggio che consentisse di lavorare meglio e progettare nel medio periodo, per almeno un triennio. Secondo lei, solo in questo modo il progetto potrà godere di un respiro scientifico ed essere trasferibile ad altre realtà simili alla sua. Un intenso lavoro di una settimana ha portato alla costruzione di alcuni strumenti e ad alcune previsioni.*

Se quella descritta è la situazione esemplificativa che abbiamo scelto, le strategie che l'insegnante può mettere ragionevolmente in atto sono quelle che abbiamo indicato nella Fig. 6, dove a ciascuna strategia è associato un possibile strumento di monitoraggio e il momento più utile per impiegarlo.

*Fig. 6 – Strategie, strumenti e tempi del monitoraggio*

<i>Strategia (che suggerisce il tipo di strumento)</i>	<i>Strumento</i>	<i>Tempi di attuazione</i>
Osservazione del processo in classe.	Ripresa video (con griglia di osservazione: v. Fig. 9), diario narrativo (v. Fig. 7).	Primo anno.
Valutazione del prodotto realizzato in classe.	Rubrica di valutazione di un clip audiovisivo (v. Fig. 10).	Primo anno.
Osservazione delle motivazioni e dei giudizi spontanei dei ragazzi e delle scuole (e/o dei partner).	Questionario in presenza o a distanza o blog narrativo.	Secondo anno.
Rappresentazione delle dinamiche di classe.	Sociogramma.	Secondo anno.
Documentazione del percorso sulla base delle differenze tra progetto e attività reale.	Griglia di correzione dello strumento progettuale.	Secondo anno.
Condivisione delle problematiche.	Episodi aneddotici.	Secondo anno.
Raccolta, in forma narrativa, di elementi relativi a gradimento, motivazioni e vissuti.	Diario narrativo (v. Fig. 7) e specimen (v. Fig. 8).	Di completamento all'osservazione in entrambi gli anni.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Fig. 7 – Un esempio di traccia di diario narrativo che consente di raccontare dettagli e sfumature di un'attività di media education

<b>Traccia per un diario narrativo</b>
<i>Narratore:</i> insegnante Elisa Cirillo. <i>Data e orario dell'attività:</i> dalle 10 alle 12 del 9.9.2014. <i>Luogo dell'attività:</i> aula informatica. <i>Classe:</i> 2ª B. <i>Data della stesura:</i> dalle 16.00 alle 17.00 del giorno stesso.
Descrivo le fasi dell'attività .....
Quali situazioni attese si sono effettivamente verificate?.....
Quali situazioni inattese ho osservato?.....
Quali dichiarazioni sono emerse in relazione ad apprendimenti e competenze?.....
Quali comportamenti hanno mostrato un cambiamento?.....
In generale.....

Fig. 8 – Un esempio di specimen, che descrive comportamenti relazionali tra due allievi durante una specifica fase di un percorso mediaeducativo

<i>Osservatore:</i> insegnante Elisa Cirillo. <i>Data e orario:</i> dalle 10 alle 10.15 del 9.9.2011. <i>Luogo:</i> aula informatica. <i>Allievi coinvolti:</i> EP e MC. <i>Classe:</i> 2ª B – Secondaria di 1° grado.
EP sta cercando con il motore di ricerca immagini relative allo stato del Brasile perché deve costruire una parte di un ipertesto sulle caratteristiche geografiche del paese sudamericano. MC le dice che, per una maggiore pertinenza delle immagini, dovrebbe controllarne l'attendibilità verificando il dominio del sito di riferimento. EP chiede a MC in che modo si possa fare e lui le indica che è possibile cliccare sull'immagine individuata aprendo il sito e verificandone l'indirizzo, i contenuti e l'autore. EP ringrazia.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

*Fig. 9 – Una griglia di osservazione per l'osservazione di riprese video in aula*

<i>Comportamenti</i>	<i>Indicatori</i>		<i>Presenza o assenza</i>
Abilità	Indicatore	1	.....
	.....		.....
	Indicatore	n	.....
	.....		.....
Competenze	Indicatore	1	.....
	.....		.....
	Indicatore	n	.....
	.....		.....
Comportamenti partecipativi	Indicatore	1	.....
	.....		.....
	Indicatore	n	.....
	.....		.....
Dichiarazioni positive	Indicatore	1	.....
	.....		.....
	Indicatore	n	.....
	.....		.....
Comportamenti d'aiuto	Indicatore	1	.....
	.....		.....
	Indicatore	n	.....
	.....		.....

Tra gli strumenti possibili indicati in Fig. 6, riportiamo delle griglie che illustrano quanto concretamente si potrebbe impiegare: la Fig. 7 presenta la traccia per tenere un diario narrativo di attività mediaeducative, attraverso un metodo di osservazione esperienziale; la Fig. 8, invece, un esempio di specimen che descrive i comportamenti di due allievi durante un'attività.

Infine, nella Fig. 9 abbiamo riportato una griglia di osservazione pensata per osservare un momento di ripresa video effettuato durante un progetto di produzione audiovisiva, mentre nella Fig. 10 c'è un esempio di rubrica olistica per la valutazione di un prodotto mediale realizzato in contesto mediaeducativo. Questa rubrica può essere confrontata con altre riportate nei Capp. 7 e 8.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Fig. 10 – Esempio di rubrica olistica di valutazione di un prodotto mediale realizzato in contesto educativo

<i>Categorie</i>	<i>Indicatori</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>1</i>
Tema	Pertinenza	I contenuti audiovisivi sono centrali rispetto al tema di riferimento.	I contenuti audiovisivi sono parzialmente centrali rispetto al tema di riferimento.	I contenuti audiovisivi sono lontani dal tema in questione.
	Originalità	I contenuti audiovisivi sono totalmente frutto delle idee degli allievi.	I contenuti audiovisivi sono in parte derivanti da elementi già conosciuti e disponibili, in parte originali.	I contenuti audiovisivi sono in gran parte o totalmente derivanti da materiali preesistenti.
	Interdisciplinarietà	I contenuti audiovisivi fanno riferimento a differenti discipline con spunti e collegamenti pertinenti.	I contenuti audiovisivi accennano vagamente ad altre discipline.	I contenuti audiovisivi fanno riferimento a una sola disciplina.
Messaggio	Efficacia	Il messaggio arriva forte e invita alla riflessione profonda.	Il messaggio solo in parte risulta impattante e stimola una riflessione superficiale.	Il messaggio non impatta e non invita ad alcuna riflessione.
	Chiarezza	Il messaggio è comprensibile e inequivocabile.	Il messaggio è in parte comprensibile e lascia dubbi in relazione ad alcuni aspetti.	Il messaggio è poco comprensibile e crea confusione.
	Contenuto mediaeducativo	Il messaggio è evidentemente centrato su una o più competenze medialì.	Il messaggio lascia ad intendere la presenza di un approccio mediaeducativo, ma non è ben focalizzato.	Il messaggio non contiene elementi mediaeducativi evidenti.
Colonna sonora	Gradevolezza	La musica risulta gradevole indipendentemente dal contesto.	La musica risulta abbastanza gradevole.	La musica non risulta gradevole.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

<i>Categorie</i>	<i>Indicatori</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>1</i>
	Originalità	La musica è totalmente creata dai ragazzi.	La musica è solo in parte creata dai ragazzi (composizione originale, ma brano preesistente).	La musica è un brano di altro autore (con liberatoria oppure non libero dal diritto d'autore).
	Affinità musica-immagini	La musica è totalmente affine al contesto delle immagini.	La musica è solo in parte affine al contesto delle immagini.	Musica e immagini sono in evidente contrasto o non legano tra di loro.
Scrittura audio-visiva	Chiarezza dello storyboard	Lo storyboard è ben strutturato e completo in tutte le sue parti.	Lo storyboard è abbozzato e quindi non completo.	Lo storyboard è mal strutturato e incompleto.
	Coerenza con lo storyboard	Lo storyboard funge da guida per la costruzione del video.	Lo storyboard solo in parte è utile per la costruzione del video.	Lo storyboard non è utile per la costruzione del video.
	Correttezza grammaticale e sintattica del video	Il video è scritto in modo corretto sia dal punto di vista grammaticale che sintattico.	Il video contiene alcune imprecisioni grammaticali e/o sintattiche.	Il video è ricco di imprecisioni grammaticali. e/o sintattiche

## 5. Brevi conclusioni

Una caratteristica importante del processo osservativo è la capacità di incidere sul contesto in modo continuativo – o solo nei momenti in cui l'osservatore decide di restituire alcune informazioni, oppure se il contesto fa emergere dei bisogni – e di dimostrare un impatto sulla realtà, funzionale alla buona riuscita delle attività. Un monitoraggio può dotarsi di una grande quantità di strumenti, quali i diari, le check list, le rubriche, e altri indicati nei paragrafi precedenti.

Nel nostro caso, in talune situazioni, possiamo trovarci nella condizione di svolgere un'attività che può utilizzare uno o più media (video, blog e altri mezzi di comunicazione/osservazione) per osservare percorsi che analizzano o fanno uso dei media stessi. Pertanto, occorre porre attenzione a questo in-

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

treccio che, se non chiarito sin dall'inizio, può condurre a momenti di confusione che rischiano di inficiare la portata mediaeducativa del percorso. Quindi, utilizzare i media per monitorare processi mediaeducativi significa assegnare doppio valore a questi strumenti, ma richiede anche chiarezza circa il ruolo che ogni medium assume all'interno dei processi formativo e di monitoraggio.

In sostanza, il monitoraggio può essere concepito come un sistema di dialogo condiviso tra scuola e accademia, affine ai valori e alle pratiche della valutazione, ma che impone di mantenere sempre saldo l'assetto coordinativo per non cadere in quello subordinativo, pena l'insuccesso dell'attività osservativa.

Il monitoraggio mediaeducativo è pratica da incentivare, soprattutto perché consente di comprendere meglio pregi e limiti di un'esperienza che gli attori, immersi totalmente nel contesto educativo, non possono cogliere appieno, se non con l'aiuto di un esperto. Ciò può avvenire correttamente e funzionalmente soprattutto all'interno di una strategia di ricerca-azione, nella quale metodi, strumenti e pratiche sono pienamente condivisi dai soggetti che operano all'interno della comunità educativa, sia nella scuola che sul territorio.

Come già visto, esso si può svolgere in presenza, a distanza o con una formula *blended*, ma soprattutto deve poter suggerire scelte, consentire di collegare obiettivi e opzioni in relazione agli strumenti, privilegiare l'approccio qualitativo, facendo uso di strumenti con strutture e forme differenti e restituire elementi utili per un miglioramento e un cambiamento del contesto sulla base di una rinnovata consapevolezza. È anche pratica da valorizzare e gradualmente affinare, che osserva attività basate su percorsi precostituiti, attività libere, processi e prodotti mediali.

Grazie alla varietà dei metodi e degli strumenti indicati, nel prossimo futuro, si potranno creare le condizioni per un'alleanza e un reciproca azione collaborativa tra monitoraggio, documentazione e valutazione.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

ISBN: 9788891711625